

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

MODENA Il «bagno di folla» tra gli stand alla vigilia del tradizionale discorso conclusivo della «festa». Il primo comizio da segretario a suggello della lunga kermesse settembrina che apre la stagione politica della più grande forza politica del centrosinistra Piero Fassino ha trascorso la giornata di ieri a limare le oltre trenta cartelle dell'intervento che leggerà davanti ai cinquantamila che giungeranno a Modena nella giornata di oggi. Poi, alle 18.30 in punto, ha fatto il suo ingresso nella «cittadella» di Ponte alto, ha visitato le mostre, ha salutato tra gli applausi i «compagni» dei ristoranti, ha ringraziato dirigenti e militanti che hanno retto l'impatto con le decine di migliaia di persone che hanno invaso i viali della festa nazionale dell'Unità in questi venticinque giorni. Alle 21, poi - prima di ricevere la visita di Guterres, presidente dell'Internazionale socialista - l'incontro con il neo eletto segretario generale della Cgil. E qui un evento non previsto dal programma. Fassino abbraccia Epifani e va sul palco dello spazio dibattiti assieme al nuovo segretario della Cgil. Dalla folla sale un'ovazione. Il leader della Quercia aveva atteso Epifani all'ingresso della cittadella della festa, poi, lo aveva accompagnato fino allo spazio di dibattiti. Ad accogliere il segretario della Cgil, oltre a Gavino Angius, anche Luciano Violante che poco prima aveva parlato al Palacopp della Festa.

«Il mondo civile sta affrontando i temi della crisi economica e dei venti di guerra che minacciano la pace, mentre l'Italia sta discutendo della Cirami: anche questo contribuisce ad allontanare il nostro Paese dal mondo occidentale», aveva affermato il presidente dei deputati diessini parlando dell'esigenza di una giustizia che funzioni, che dia risposte ai cittadini e che sia diversa dall'«impuni-

Ma chi dovrebbe sciogliere le Camere? Come si permette Pecorella di fare queste minacce?

”



Il presidente della Camera Luciano Violante

Claudio Onorati/ANSA

“ Il presidente dei deputati della Quercia chiede alla destra: mettete da parte questa legge e parliamo dei problemi reali del Paese ”



Chi ha responsabilità politiche dovrebbe agevolare la celebrazione dei processi che lo riguardano

”

«Il mondo parla di guerra, noi della Cirami»

La denuncia di Violante a Modena. Abbraccio, con ovazione, tra Fassino ed Epifani

» che interessa al centrodestra. «Mi rivolgo alla maggioranza - aveva detto tra l'altro Violante - mettete da parte la Cirami. Impieghiamo le prossime settimane a parlare dei problemi reali del Paese, dei conti pubblici, dell'inflazione, del lavoro, della possibile guerra all'Iraq». L'ex presidente della Camera ha spiegato di essere «impegnato in prima persona, assieme ai compagni deputati di Ds e agli amici dell'Ulivo, a non far passare la Cirami, così com'è, usando tutti gli strumenti permessi all'opposizione dai regolamenti parlamentari». E

Violante ha ripetuto, a questo punto, che «già oggi il diritto dell'imputato ad avere un giudice imparziale è garantito dalla legge». Mentre il Polo vuole tornare «al codice fascista del 1931 che prevedeva il legittimo sospetto». Questo ritorno indietro gli amici di Berlusconi vorrebbero imporlo senza alcun limite. «Vorrebbero che un giudice sospenda un processo sulla base di una semplice istanza presentata magari con motivazioni del tutto infondate». Insomma: «un imputato che se lo può permettere può rimandare qualunque dibattimen-

to che lo riguarda». La Cirami, tra l'altro, incepperebbe i meccanismi del sistema, allungerebbe i tempi della giustizia. Si tratta di «un provvedimento profondamente ingiusto che va radicalmente corretto», ha aggiunto Violante riprendendo l'opposizione ha presentato circa quattrocento emendamenti. «Mentre la maggioranza, che da settembre sostiene di voler modificare questa legge, non ha depositato alcun emendamento». Se il Polo dovesse proporre modifiche, «le valuteremo», ha aggiunto il presidente dei deputati Ds mostrandosi

però scettico al riguardo visto che «fino ad ora ho sentito poche parole e ho visto pochi fatti». Il problema, nella sostanza, è quello che la maggioranza è «divisa al suo interno» perché «ci sono quelli che vorrebbero che la legge venga modificata e coloro che sono vicini agli imputati eccellenti che non vogliono alcun cambiamento perché vogliono utilizzare quelle norme così come sono». E Violante, a questo punto, ha messo l'accento su un «problema di fondo»: sull'«uso privato della politica» che porta avanti il centrodestra. «Se i cittadini devono pensare che un deputato, un senatore o uno che ha molti soldi in banca possa evitare di essere processato a differenza di qualunque povero cristo si lede il principio di eguaglianza davanti alla legge». E che dire dell'onorevole Pecorella che «ha annunciato che se non passa la Cirami il Parlamento si scioglie»?

«Ma chi le dovrebbe sciogliere le camere?», ha chiesto Violante - il presidente della commissione Giustizia che è anche l'avvocato di Berlusconi? Ma come si permette Pecorella?».

E, alludendo poi a Berlusconi e a Previti, il presidente dei deputati Ds ha spiegato che «chi ha responsabilità politiche dovrebbe agevolare la celebrazione dei processi che lo riguardano». Mentre per Imi-Sir questo non sta avvenendo.

«La domanda da porsi è se ci sono o no giudici che sono stati corrotti. E mi meraviglia che il ceto politico della destra, che attacca un giorno sì e l'altro pure la magistratura, non vuole che si celebri un processo a dei magistrati. Se io fossi il ministro della Giustizia - ha concluso Violante polemizzando indirettamente con Castelli - farei tutto il possibile perché il processo di Milano si faccia in modo da sapere se ci sono o no dei giudici corrotti visto che la corruzione è uno dei reati più gravi che possono essere commessi in una democrazia».

Oggi l'appuntamento con il comizio conclusivo del leader Ds È la sua prima volta da segretario

”

s.c.

Politica, attualità e musica

Il sito dei Ds cambia look

DALL'INVIATO

MODENA Il sito internet dei Ds si rinnova. Dal 1° ottobre, chi si connetterà all'indirizzo web «www.dsonline.it» si troverà di fronte ad un portale tutto nuovo, nella forma come nei contenuti. Ieri, alla Festa dell'Unità di Modena, lo hanno presentato in anteprima il responsabile Comunicazione della Quercia Gianni Cuperto, il portavoce del correntone Vincenzo Vita e Ignazio Vacca, della Direzione Ds, che sarà il direttore del nuovo sito. Una novità è proprio questa: la presenza di un direttore responsabile a capo di una vera e propria redazione. E questo perché il nuovo

portale, spiega Vacca, «sarà non soltanto una vetrina del partito», ma uno strumento di servizio per diversi tipi di utenti: iscritti o aderenti ai Ds ma anche giornalisti e navigatori in cerca di informazioni e intrattenimento. Il che non vuol dire, comunque, che sarà uno strumento esterno alla Quercia, anzi. Perché il nuovo sito, sottolineano gli esponenti diessini, «contribuirà al rafforzamento della voce del partito». Tutte le anime interne ai Ds, viene assicurato, troveranno spazio nel portale. Ma non solo. Perché verrà anche rivolto un invito a collaborare a chi «ha a cuore il partito» e a chi vive nelle diverse parti del mondo. Collaboreranno invece stabilmente col nuovo portale numerosi esponenti del mondo del giornalismo, della cultura e dello spettacolo, che cureranno diverse rubriche. Michele Santoro e la redazione di «Sciuscià» offriranno uno sguardo sull'attualità e sulla politica. Fabio Fazio commenterà questioni riguardanti la televisione e Samuele Bersani parlerà di musica. Il direttore di Policy Network Frederic Michel curerà la selezione di articoli tratti dalla stampa internazionale sul riformismo in Europa mentre Roberto Cotroneo pubblicherà un romanzo a puntate.

A Modena dibattito sul pluralismo nell'informazione organizzato dall'Unità. Come tutelare il nomadismo culturale in rete

Il futuro di Internet fra libertà e regole

DALL'INVIATO Cesare Buquicchio

MODENA «Se la seconda fonte di energia, dopo il petrolio, è lo spazio (e Berlusconi insegna), Internet vale tanto, serve molto, ma può essere molto, molto pericoloso. Perché un sistema di controllo oppure di 'indagine' può decidere i gusti, i colori, e magari il partito che devo votare. Servono le regole, dunque, come per il capitale. Ma quali?». Questa la domanda di Peru al dibattito sulla «libertà di informazione al tempo di Internet» organizzato da l'Unità on line alla Festa nazionale di Modena. Soltanto che Peru al dibattito non c'è. È a casa o chissà dove, e non si chiama nemmeno Peru, che è solo il suo nickname. Ma ad animare la discussione, insieme agli ospiti dell'incontro, ci sono, ed è la prima volta qui a Modena, le domande della «community» del sito.

A quella di Peru, introdotta da Luca Landò, vicedirettore de l'Unità e responsabile del sito, rispondono Vincenzo Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni e Giuseppe Corasaniti, docente di Diritto delle comunicazioni alla «Luiss» di Roma. «Quella di Internet è una realtà complessa - comincia il docente - che non è equiparabile ad altre forme di comunicazione anche per il fatto che non esistono organismi di regolamentazione della rete». E proprio la questione della regolamentazione emerge come uno degli elementi più problematici di questa realtà. Una realtà che non può essere confusa con i vecchi media e che pertanto deve essere monitorata anche in maniera differente. «È necessario combattere la via della deregulation - spiega Vita - sarebbe delittuoso non farlo perché si andrebbero a favorire nuove e ben più potenti concentrazioni. Allora serve un coordinamento, un organismo snello, forte, che intervenga a campione con una regolamentazione leggera».

Insomma, tutelare il nomadismo culturale di Internet attraverso la tutela del pluralismo. E a tal fine accanto

all'azione legislativa c'è il ruolo dei movimenti che, all'interno della rete possono far crescere le loro iniziative. Ma il rischio di «controllo sulla rete» è un rischio che riporta al confronto con i vecchi media in modo particolare con la Tv. «Ma Internet può considerarsi un mezzo libero o rischia di essere vittima di poteri e meccanismi più forti?» chiede Landò. Roberto Morrione, direttore di RaiNews24 risponde con un esempio: «Avevamo

tutti i mezzi per fare la diretta del «girotondo» del 14 settembre. Sia in video che on line. La Rai ha scelto di non farlo con le tre reti, ma su RaiNews24, con altre tecnologie, siamo riusciti a fare otto ore di trasmissione in lieve differita. Questo dimostra che Internet è una risorsa indispensabile, purché ci si creda e sia supportata da un'informazione giornalistica già strutturata». Appurato che non è un «media» per sé, tocca ad Angelo Ago-

stini, direttore di «Problemi dell'informazione», ritornare al vero valore aggiunto di questo «strumento»: proprio la «community» di cui, per esempio, fa parte Peru. «È la comunità degli utenti - dice il professore - che va coltivata insegnando ad esempio nelle scuole ad utilizzare questo strumento. A farlo usare ai docenti come, e meglio, sanno già fare gli studenti. Ma per questo servono soldi e tempo che solo lo Stato può investire».



Il raduno di Publitalia vince su tutte le notizie

tata ai telespettatori come un grande contenitore di denaro che fluttua attraverso i detersivi, i pannolini, la colla per dentiere, proposti in prima serata.

Di fronte all'impegno mediatico di Publitalia persino l'altra grande campagna dei tg Mediaset rischiava di impallidire: quella sulla elezione delle nuove Veline di «Striscia la notizia». Antonio Ricci - che ha sublimato il nulla televisivo - aveva però un'arma segreta: al doppio petto dei pubblicitari contrapponeva le gambe lunghe di stuoli di ragazzine, parco inesauribile per nuove generazioni di vallette Mediaset. Che i tg di casa si sono sforzati in tutti i modi di promuovere, nessuno escluso. Tutte le sere abbiamo visto ragazzine al trucco, ragazzine intervistate, le bionde e le brune, i buoni consigli («Oggi sognano di sposare un ingegnere, domani si innamoreranno di un calciatore»). Buona tv.

difficili per tutti noi, ma ce la siamo cavata al meglio»: i toni non erano quelli di un raduno di pubblicitari, ma di governanti; il commento dei giornalisti era quello riservato alle grandi assise politiche, anzi, a quella di Forza Italia; facile confondersi: parlavano di cosa pubblica o privata, di spot o di leggi? Era l'Italia a tagliare i traguardi del reddito, il boom economico, oppure solo le casse del premier, mentre l'Italia va a rotoli? E anche resistendo alla vertigine del dubbio - altro che Italia delle banane, Italia della pubblicità delle banane - altri motivi di sconforto si facevano strada: mai, mai una parola sulla qualità televisiva è passata sui tg di Mediaset, la televisione raccontata ai telespettatori come un grande contenitore di denaro che fluttua attraverso i detersivi, i pannolini, la colla per dentiere, proposti in prima serata.

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

l'Unità

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

Un'iniziativa in collaborazione con **Opposizione Civile***

* ccp: 24317687 - opposizione civile@libero.it - tel e fax: 066879350